LUCANIA: scoppia col caldo il dramma annoso dell'acqua

Una fontanina pubblica in un comune materano: la gente comincia a depositarvi i secchi e altri recipienti molte ore prima che abbia inizio l'erogazione

Per tre giorni 49° nel Metapontino

Il delirio dell'arsura

Dal nostro corrispondente

MATERA, 5

Il caldo è scoppiato tremendo nel Metapontino toccando i 49 gradi per circa tre giorni e continuando a dardeggiare con punte molto alte su tutti i comuni dell'arco *jonico. Col caldo si sono dati appuntamento la sete, la carestia di acqua, il delirio dell'arsura. I Comuni tempestano l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese di telegrammi, di proteste; il Prefetto interviene sollecitando l'Ente al «ripristino normale dell'erogazione dell'acqua». L'EAAP risponde:* non c'è acqua!

A Pisticci il dramma è scoppiato violento, come del resto ogni anno all'inizio delle prime arsure: la gente affolla i fontanili pubblici nelle poche ore di erogazione giornaliera, si azzuffa, litiga; è un vero arrembaggio. Circa 15 mila persone servite da alcune decine di fontanini per meno di un'ora al giorno. Nelle abitazioni l'acqua non arriva, la pressione è troppo bassa. Il sindaco e la giunta sono intervenuti presso l'Ente, sono ricorsi al Prefetto: la situazione si va facendo drammatica di minuto in minuto.

Si temono — ha telegrafato il Prefetto all'EAAP — «gravi inconvenienti igienici sanitari». L'EAAP ha ribadito: non c'è acqua!

Intanto la canicola incalza, l'arsura sferra quotidianamente il suo imperdonabile attacco, avanza senza pietà. La gente non può neppure ricorrere alle cisterne di acqua piovana: ce ne sono poche e sono già vuote.

La situazione è estremamente drammatica anche a Bernalda. Vicino ai fontanini pubblici di quest'altro comune del Metapontino, dove il caldo fa sul serio, le autorità comunali hanno affisso un cartello su cui si legge: è proibito riempire più di due secchi a famiglia.

L'erogazione — anche qui è limitata, quasi per tutta la durata dell'anno, a poche ore al giorno — appena comincia l'arsura dell'estate diventa minima; ci sono dei giorni in cui i rubinetti della città rimangono addirittura secchi dalla mattina alla sera. E' il caso di dirlo: a Bernalda l'acqua viene distribuita col contagocce. Anche qui, nelle poche ore in cui l'acqua viene erogata, intorno ai fontanini decine di donne e uomini, ragazzi e bambini si azzuffano, si accalcano, si sottopongono allo stillicidio di lunghe ore di attesa per tenere il posto nella fila. Spesso ci scappano anche qui i litigi, le zuffe, e volano le brocche e le mani. E' il prezzo che la gente paga per pochi litri di acqua.

Nel resto dei comuni del Metapontino, a Montalbano Jonico, Policoro, Novasiri, Scanzano, Montescaglioso, in tutti gli altri comuni serviti dall'acquedotto dell'Agri — anche questo gestito dall'EAAP — le situazioni si rassomigliano.

A Matera, puntualmente sono apparsi per le vie della città i manifesti dell'EAAP che annunciano alle popolazioni le limitazioni che saranno apportate alla erogazione dell'acqua nelle prossime settimane.

Bisogna vedere lo spettacolo intorno ai rubinetti pubblici: fin dalle prime ore dell'alba decine, spesso centinaia di recipienti vi sono ammucchiati intorno. Quando arriva l'acqua comincia la ressa, il pigia pigia, il fracasso. La disperazione, gli spintoni. Sono scene — del resto — che si ripetono tutti i giorni, che avvengono in tutta quanta la provincia di Matera interamente servita dall'EAAP. Sono scene che si ripetono da parecchi decenni.

Per contro c'è un'altra realtà: la Lucania con la sua abbondanza di acque, sorgenti, fiumi, con le sue enormi riserve naturali che — se sfruttate — potrebbero non solo risolvere il problema delle popolazioni materane e lucane, ma alleggerire il disagio delle popolazioni pugliesi che versano in analoghe condizioni. La Basilicata beve acqua con impianti che risalgono a venti e trenta anni fa. Da allora non si è costruito quasi niente. Siamo ancora all'inizio dell'estate, ma l'arsura è già abbastanza insopportabile. Duecentomila materani vanno incontro a circa quattro mesi di patimenti, di caldo che si abbatte violento sulla regione lucana, soprattutto sulle coste joniche del metapontino dove i termometri hanno toccato i 49 gradi: cosa succederà ora che il caldo sarà più forte?

D. Notarangelo

Affluiranno da tutta la provincia

Manifestazione dei contadini oggi a Pesaro

Una delle ultime manifestazioni dei contadini nel Pesarese

Nostro servizio

PESARO, 5.

Domani, sabato, migliaia di mezzadri e coltivatori diretti affluiranno a Pesaro da tutti i centri della provincia per dar vita a quella che si preannuncia per la zona come la maggiore manifestazione contadina di quest'anno.

Sempre per la giornata di domani in tutte le campagne del pesarese le organizzazioni contadine aderenti alla CGIL hanno proclamato lo sciopero generale nei campi e nei mercati.

E' dai primi del mese di giugno che i combattivi lavoratori della terra pesaresi con scioperi e manifestazioni comunali portano avanti la loro battaglia per una più giusta condizione contadina ed il rinnovamento democratico della agricoltura.

La manifestazione provinciale di domani, soprattutto se l'Unione agricoltori non si deciderà a dar corso alle trattative per il rinnovo del contratto provinciale, darà il via ad una catena di scioperi anche a tempo indeterminato.

In questo momento il movimento sindacale nella provincia di Pesaro per intensità ed estensione è senz'altro all'avanguardia nelle Marche. Proprio in questi giorni si sono conclusi con successo compatti scioperi nelle fornaci e nelle maggiori industrie di manufatti di cemento. Complessivamente i fornaciai sono riusciti nelle 14 aziende della provincia ad ottenere 100 milioni di miglioramenti economici fra aumenti salariali, passaggi di qualifica, premio di produzione. Consistenti pure le conquiste conseguite dai cementisti. Accolte alcune rivendicazioni economiche in vari mobilifici. Anche le lotte condotte dai braccianti sono state coronate da successo: la paga giornaliera è salita dalle 1400 alle 1900 lire.

In moltissime aziende i proprietari hanno dovuto riconoscere la trattenuta sindacale. Ovunque la CGIL, artefice di queste lotte, vede aumentare fortemente il numero dei propri iscritti.

La lotta delle singole categorie (fra breve sarà la volta degli edili) si inserisce, su un piano più vasto e generale, nel crescente e diffusissimo malcontento per l'incessante aumento dei prezzi. Interpretando questo stato d'animo della popolazione di tutta la provincia le organizzazioni sindacali unitarie stanno prospettando la imminente proclamazione di uno sciopero generale cittadino a Pesaro. Si raggiungerà così un solido punto di saldatura fra lotte contadine per la riforma agraria e la protesta che sale nei centri urbani contro il carovita ed i sempre maggiori sacrifici imposti alla classe operaia.

Walter Montanari

Pescara: Foa alla manifestazione dei contadini abruzzesi

PESCARA, 5

La lotta dei lavoratori della terra ha avuto un primo successo: l'Unione provinciale degli agricoltori è stata costretta ad accettare la trattativa.

Domenica, come preannunciato, si terrà a Pescara una manifestazione regionale per la Riforma agraria, a cui parteciperà il compagno on. Vittorio Foa, segretario della CGIL. Il programma della manifestazione prevede il raduno dei partecipanti (circa 5 mila) di fronte alla Camera del Lavoro verso le ore 9, un corteo per le vie cittadine ed un grande comizio in piazza Salotto.

Intanto nelle zone mezzadrili della provincia (Città S. Angelo, Pianella, Cepagatti) sabato e domenica si avrà uno sciopero generale dei mezzadri. Le richieste immediate sono due: 1) una remunerazione in danaro da parte degli agrari su tutte le culture specializzate (tabacco, frutta, pomodoro, barbabietola, uliveti), sul bestiame da macello e da latte ed un maggior intervento padronale nelle spese di illuminazione e per l'acquisto di concimi e mangimi; 2) una più equa ripartizione di tutti i prodotti in considerazione delle particolari condizioni di arretratezza dell'agricoltura nella provincia determinata anche dal mancato reinvestimento del 4 per cento da parte degli agrari. Naturalmente queste richieste si inquadrano in una prospettiva generale di abolizione del contratto mezzadrile e di una generale riforma dell'agricoltura

Gianfranco Console

Fiocco azzurro

La casa del signor Giuseppe Allievi, distributore del nostro giornale a Orvieto, è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto cui è stato imposto il nome di Paolo.

Al neonato ed ai felici genitori i nostri più fervidi auguri e congratulazioni.

TARANTO: 2 anni e 8 mesi

Condannato padre Boccadamo

TARANTO, 5.

Giuseppe Boccadamo, ex cappellano civile dell'arsenale militare marittimo, è stato condannato a due anni e otto mesi di reclusione e al pagamento di 40 mila lire di multa e delle spese delle parti civili. Un anno è stato condonato. Il tribunale ha riconosciuto colpevole il Boccadamo di truffa continuata aggravata e di falso continuato in atto pubblico e scrittura privata.

Il coimputato dott. Leonardo Favia, è stato invece assolto con formula piena. Per il Boccadamo il P.M. aveva chiesto la condanna a cinque anni e tre mesi; per il Favia, invece, ad otto mesi.

I fatti che hanno portato padre Boccadamo dinanzi al tribunale di Taranto risalgono ad un anno fa, quando il dottor Tommaso De Vita, dal quale il religioso era riuscito a farsi consegnare circa 12 milioni, lo denunciò. La somma sarebbe dovuta servire per estinguere un debito contratto dal Boccadamo con un istituto di credito nell'attesa di un finanziamento di 50 milioni, che diceva essergli stato già assicurato dal Ministero della Difesa quale rimborso per la costruzione di una cappella nell'arsenale di Taranto.

Padre Boccadamo aveva anche precisato che ampie e formali assicurazioni potevano essere date dal vice direttore della succursale di un istituto di cerdito, dott. Favia. Quest'ultimo, interpellato in proposito, mostrò al dott. De Vita alcune lettere — risultate poi false — dalle quali risultava che il Boccadamo era in attesa di sovvenzioni da parte di note personalità.

Il dott. De Vita convinto da quelle garanzie, versò al sacerdote i 12 milioni richiesti. Scaduti successivamente i termini per l'estinzione del debito, il De Vita denunciò il Boccadamo, e anche il Favia, che lo aveva indotto a concedere il prestito.

In totale, secondo un calcolo sommario, il sacerdote, per la realizzazione delle strutture edilizie del tempio e per l'acquisto di arredi sacri, avrebbe speso circa 50 milioni. Per procurarsi il danaro necessario a far fronte agli impegni assunti, il religioso giocò ingenti somme al Totocalcio. Qualche modesta vincita lo convinse, successivamente ad insistere nel tentativo.

Sempre per trovare fondi, il Boccadamo truffò numerose persone, per complessivi 138 milioni, utilizzando lettere false di personalità.

La fiducia dimostratagli convinse padre Boccadamo a chiedere anche un «fido» per cinquanta milioni. La sede centrale della banca, però, respinse la richiesta, invitando il Favia a regolare la posizione del Boccadamo. Lo stesso Favia chiese ripetutamente al sacerdote di sanare la situazione.

Durante il processo — protrattosi per più giorni — sono stati ascoltati 25 testimoni.

Iniziativa dei comunisti al Comune

Centro-sinistra alle corde a Civitanova Marche

Dal nostro corrispondente

CIVITANOVA MARCHE, 5.

Civitanova Marche è una città in continua espansione. Cresce a vista d'occhio, sia pure non senza disordine dal punto di vista urbanistico. E' la città che vanta il primato dell'industrializzazione in provincia (tremila lavoratori nel settore della calzatura, altri duemila in quello metallurgico), l'attività commerciale è vivace, l'agricoltura occupa tuttora — nonostante la crisi in atto nelle campagne — un posto notevole nell'economia locale e il turismo, infine, può avere prospettive sicure con una politica adeguata alle necessità.

Al comune governa un'amministrazione di centro-sinistra formata da democristiani e socialisti (i socialdemocratici, invece, sono all'opposizione), ma il voto del 28 aprile scorso ha dato larga fiducia ai partiti della classe operaia se si pensa che il solo PCI ha guadagnato duemila voti. La compagine amministrativa civitanovese è ora alle corde, come il pugile ormai esausto che ha malamente impostato la condotta del suo combattimento. Il centro-sinistra non ha mantenuto nessuno degli impegni che aveva assunto all'atto dell'insediamento, soprattutto per il carattere conservatore mantenuto dalla DC su tutto e in ogni cosa.

In questa critica situazione della vita politica e amministrativa della città s'è inserita una iniziativa del gruppo consiliare comunista, che ha presentato un dettagliato documento all'attuale giunta nel quale sono chiaramente indicati i problemi locali da risolvere e nel quale si esprime la sfiducia non solo del PCI ma anche della cittadinanza verso la maggioranza di centro-sinistra.

Il documento entra nel vivo dei problemi soffermandosi, inizialmente, su quello attuale dell'agricoltura. Riguardo a questo settore i comunisti hanno proposto di convocare la conferenza agraria comunale per programmare e attuare lo sviluppo dell'agricoltura in senso democratico. Hanno proposto l'assunzione di un tecnico agrario, l'istituzione di un assessorato all'agricoltura, la costituzione di organismi consortili e cooperativi, eccetera.

Quanto all'urbanistica — altro problema di grande interesse — è stata chiesta la convocazione della riunione dei capigruppo così come è stato deciso recentemente dal consiglio comunale, per stabilire le aree fabbricabili da espropriare per la realizzazione del piano inerente allo sviluppo dell'edilizia popolare.

Per il settore dell'industria e dell'artigianato che occupa, oggi, un posto importante nel quadro generale della economia civitanovese, si pone la necessità della costituzione di un consorzio fra i comuni interessati con la partecipazione delle minoranze consiliari, dei sindacati e delle categorie interessate, per lo sviluppo e il potenziamento del settore calzaturiero. Quindi occorre dar vita, con i vari enti, alle iniziative più opportune atte ad estendere nella zona — nel quadro di una programmazione democratica regionale — l'intervento delle aziende a partecipazione statale. Occorre anche investire — si legge nel documento — le somme stanziate nel bilancio del 1962 per creare la zona artigianale attraverso l'acquisto di aree da concedersi a condizioni di favore alle cooperative di artigiani, agli artigiani singoli e ai piccoli e medi imprenditori.

Per la pesca e il turismo, infine, i consiglieri comunali fanno notare il fatto che occorre intervenire con delegazioni del consiglio comunale e dei pescatori presso le autorità competenti per affrontare e risolvere il problema del completamento e potenziamento del porto-rifugio che, per la grave situazione in cui è venuto a trovarsi a causa del disinteresse delle autorità, non può essere rinviato ulteriormente. Necessita inoltre convocare un convegno al quale partecipino gli amministratori dei comuni di Civitanova, Potenza Picena, Portorecanati, i consiglieri provinciali, i presidenti degli enti di turismo e delle aziende di soggiorno per tracciare, nel quadro del piano di sviluppo turistico della provincia di Macerata, le linee di sviluppo turistico della costa adriatica.

Esposti i problemi locali il documento condanna poi l'operato della Democrazia cristiana che, sino ad oggi, ha svolto una politica in contrasto con le dichiarazioni programmatiche: e fa voti perché sulla base del risultato elettorale del 28 aprile — il quale ha riconfermato in modo inconfutabile l'orientamento a sinistra della popolazione civitanovese — si crei in seno all'amministrazione comunale una nuova maggioranza imperniata sulle forze politiche di sinistra, senza discriminazioni.

Silvano Cinque

Reggio Calabria: convegno delle donne colone

REGGIO CALABRIA, 5

Sabato 6 luglio, alle ore 9, nella Sala del Cinema «Siracusa» si terrà un Convegno delle donne addette alla colonia.

La manifestazione, indetta dall'Alleanza provinciale dei Contadini, assume particolare rilievo per l'inserimento sempre più attivo delle donne nella conduzione del lavoro nei campi e nella direzione della colonia.

Il mancato rinnovo dei patti colonici, risalenti al 1934, costringe, infatti, la mano d'opera maschile alla emigrazione o, comunque, alla ricerca di nuove e più redditizie fonti di lavoro nel settore dell'industria edilizia, lasciando alle donne la responsabilità della colonia che diventa, così, un lavoro supplementare all'economia della nuova famiglia colonica.

L'immobilismo del centro sinistra al Comune

Pisa: richiamo del PCI alle forze democratiche

Dal nostro corrispondente

PISA, 5.

Entro il 15 del mese in corso sarà convocato il Consiglio comunale. Sembra che il caldo abbia avuto serie ripercussioni sull'attività della amministrazione comunale e della sua giunta di centro-sinistra che continua a vivacchiare senza affrontare alcuno dei più grossi problemi della città. I problemi politici sono appena affiorati al momento del fallimento dell'on. Moro: i democristiani affissero un manifesto oltraggioso nei confronti del PSI ed i socialisti dettero una risposta estremamente debole.

Poi una pietosa cortina si è di nuovo stesa sulla vita e sulla direzione politica del comune capoluogo. Ancora si attende la presentazione del bilancio per il 1963, quel bilancio che il Sindaco aveva promesso sarebbe stato presentato entro il 31 marzo ma che poi, evidentemente, deve essere stato messo nel dimenticatoio.

Finalmente si dice — ma già si sussurra che tentativi di rinvio vi saranno — che il bilancio sarà portato in consiglio entro il 15 del mese.

In questo quadro si viene ad inserire la presa di posizione del nostro partito che dopo un attivo comunale, ha riunito il Comitato comunale ed il gruppo consiliare.

Nel corso di queste riunioni è stato elaborato un documento che sarà reso pubblico e sottoposto alla discussione dei partiti di centro-sinistra.

Nel documento dopo aver brevemente delineato la situazione derivata dalla mancata presentazione del bilancio di previsione per il 1963 si afferma: «Il ritardo con il quale viene affrontata la discussione sul bilancio è la conseguenza e, nello stesso tempo, la causa dell'immobilismo amministrativo dell'attuale giunta che, dopo alcune affermazioni iniziali riprese saltuariamente specie per nostra iniziativa e su nostro stimolo, si è rifugiata nella ordinaria amministrazione rifiutando un qualsiasi serio impegno politico sulle importantissime e indifferibili questioni della città, respingendo ogni articolazione democratica del suo lavoro nel consiglio e nella città. Non si può consentire sul modo seguito per affrontare le questioni urbanistiche che la Giunta ha nascosto dietro una comoda copertura tecnica per evitare di impegnarsi in una linea di rinnovamento come era stato richiesto dai comunisti e dai socialisti con l'appoggio della maggioranza dell'opinione pubblica democratica».

Nel documento vengono poi posti in luce i problemi che non hanno trovato soluzione, quelli che non si sono neppure voluti affrontare: problemi che si chiamano aree fabbricabili, costituzione del demanio pubblico, viabilità, traffico, abitazione, scuola, trasporti, mercati.

E mentre la Giunta sonnecchiava la città non è stata ferma. Tutte le questioni si sono aggravate e sono state portate sul tappeto, con forza da un grande movimento operaio. Dalla Vis, dalla S. Gobain, dalla Unione Fiammiferi, dalla Genovali, dai falegnami, dal movimento contadino sono partite richieste a non finire, richieste fatte proprie dalla Camera del Lavoro, dalla Federcoop che allargano la battaglia operaia dalla fabbrica alla città, investendo i grandi problemi che si agitano nella vita nazionale.

Il documento del nostro partito mette quindi in rilievo la necessità che tutte le forze democratiche intervengano per porre in modo programmatico e articolato i problemi di Pisa nel quadro dell'ambiente socio-economico che li caratterizza e con le naturali implicazioni regionali». Il nostro partito si impegna da parte sua a «intensificare la lotta per portare l'opinione pubblica a intervenire e pesare adeguatamente nella direzione della città anche con opportune iniziative nel consiglio comunale chiedendo a tutte le forze democratiche un analogo impegno per rompere la inattività della amministrazione comunale e affrontare i problemi e le soluzioni attese dalla maggioranza dell'opinione pubblica. Buoni risultati su questa strada possono essere ottenuti a condizione che la discriminazione e l'anticomunismo preconcetto posto dalla DC alla base della sua azione antidemocratica, siano respinti e che tutti, con reciproca tolleranza e comprensione, ci si metta al lavoro sconfiggendo le forze conservatrici che dominano ancora la DC e ne dirigono la politica e che tuttora nonostante la sconfitta subita nelle recenti elezioni e la condanna sempre più ampia pronunciata da sempre più vasti strati di lavoratori e di cittadini, pretendono di conservare nelle proprie mani il potere e condizionare ai propri obiettivi tutte le altre forze che ne accettano la direzione».

Alessandro Cardulli

Dove «slitta» il Premio Teramo?

«Sul «Tempo» del 2 luglio abbiamo avuto modo di notare (voleva *farsi notare, del resto) un curioso servizietto sul Premio «Teramo». Il quale — orrore! — starebbe slittando. E dove slitta? A sinistra, si capisce. Se slittasse a destra il «Tempo» anziché porsi interrogativi angosciosi leverebbe al cielo un peana.*

Perché slitta, il «Teramo»? Per una serie di curiose «coincidenze». Tre anni fa lo vinse un comunista, anzi addirittura un redattore de «l'Unità»: Michele Lalli; lo scorso anno il premio andò a Giovanni Pirelli, curatore tra l'altro delle «Lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana» e di quella europea, socialista, di sinistra. Quest'anno il milione è andato ad Antonino Di Giorgio, che, ci informa l'inviato del «Tempo», è un socialista, sia pure autonomista. Conclusione: è almeno tre anni che si «coincide». A furia di coincidenze, si domanda angosciato il quotidiano parafascista, dove andremo a finire?

Ritorciamo la domanda: ponendo la questione in questi termini — che definir grossolani ci par poco — dove si vuole andare a finire? Lo scopo che ci si ripromette è forse quello di lanciare un sfuro contro la manifestazione che da anni dimostra una sua validità indiscussa e si avvia verso un'affermazione su scala nazionale che si amplierà sempre più, visto che ormai la dotazione del Premio è equivalente a quello dello «Strega», del «Puccini-Senigallia», del «Viareggio-Opera prima» e del «Chianciano»? In nome di chi e per quali fini l'inviato del «Tempo», infine, si permette di censurare l'operato di una delle giurie letterarie più qualificate del nostro Paese appigliandosi alla presenza, in essa, di un critico come Debenedetti, notoriamente orientato a sinistra? Non equivale ciò a rifilare una patente, e adoperiamo il termine più benevolo, di ingenuità a tutti gli altri qualificatissimi giudici?

Dimentica infine l'inviato del «Tempo» che nell'ultima rosa dei segnalati — e non si tratta di un'affermazione da poco, dato che i lavori concorrenti erano ben 440 — vi era anche un suo collega di redazione, un redattore appunto del quotidiano di piazza Colonna? E, sempre fra i segnalati, non vi erano forse alcuni nomi che quotidianamente appaiono sulla stampa cattolica e democristiana più qualificata? Si tratta solo di alcuni tra i tanti interrogativi che l'articolo solleva. Potremmo continuare. Ma non ne vale la pena. Perché il Premio «Teramo» non slitta affatto. Assolve solo il proprio compito: quello cioè di scoprire giovani scrittori che siano in gamba, che sappiano tenere la penna in mano. E si guarda bene, prima di assegnar l'alloro, di chiedere ai vincitori che tessera hanno in saccoccia. Siamo tra letterati, non tra questurini.

Pescara: 13% in più gli iscritti al PCI

PESCARA, 5.

Dopo la vittoria del 28 aprile grande slancio ha avuto la campagna per il tesseramento nella provincia di Pescara. Al 30 giugno la Federazione del PCI registrava il raggiungimento del 113% dei tesserati dello scorso anno, con un totale di 1009 iscritti al partito, in maggioranza giovani e donne.

23ª FIERA INTERNAZIONALE DELLA PESCA

motori marini - strumenti - attrezzature - cantieristica - le materie plastiche e la pesca - arredamento navale

9° SALONE NAUTICO INTERNAZIONALE

scafi in legno - in ferro - in plastica - motori entrobordo e fuoribordo - equipaggiamenti nautici

VIDAM vita ideale al mare - convegni - congressi - incontri - manifestazioni contemporanee - gare sportive - spettacoli lirici - acquario

ANCONA

22 giugno - 7 luglio 1963